

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRAP

ANNO D'IMPOSTA 2016

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Indice

PREMESSA.....	3
NUMERO CONTRIBUENTI.....	3
IL VALORE DELLA PRODUZIONE	6
LA BASE IMPONIBILE	8
L'IMPOSTA DICHIARATA	10
LE DEDUZIONI RILEVANTI AI FINI IRAP	11
Deduzioni del costo del lavoro.....	11
Altre deduzioni.....	13

PREMESSA

Nel 2016 si assiste ad un consolidamento del processo di ripresa della crescita del Pil¹ (+2,3% in termini nominali e +1,1% in termini reali).

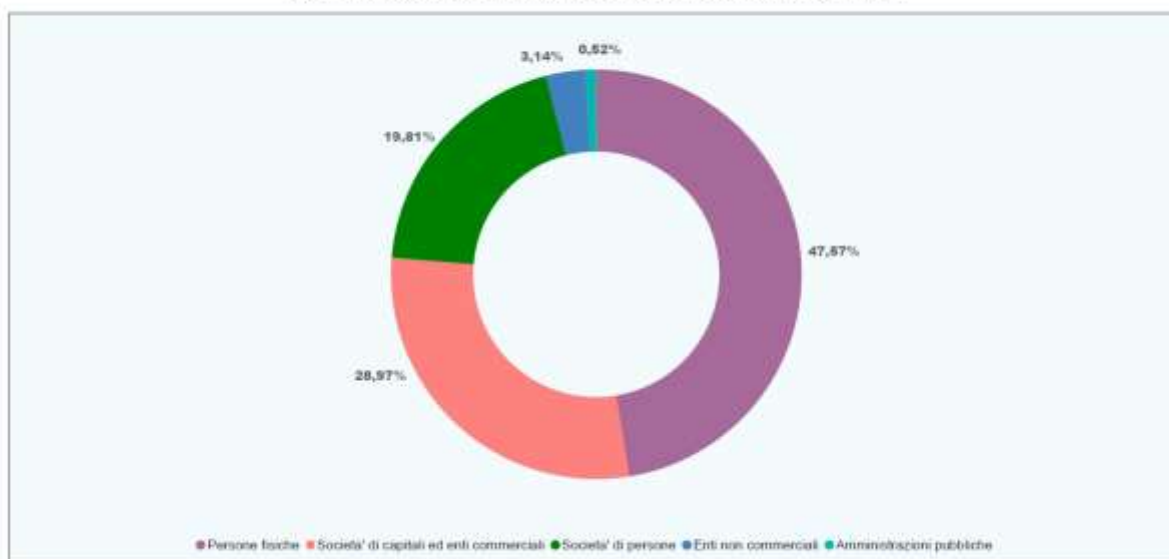
Tale andamento trova riscontro nelle statistiche delle dichiarazioni fiscali IRAP in cui si riscontra un incremento del valore della produzione (al lordo delle deduzioni per costo del lavoro).

NUMERO CONTRIBUENTI

Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap² per l'anno d'imposta 2016 è di 3.961.299 (-8,6% rispetto al 2015).

La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-17,1% rispetto al 2015), sia a causa dell'estensione del regime forfetario³ che dell'esenzione dell'imposizione Irap per il settore agricolo e della pesca, e le società di persone (-2,9% rispetto al 2015, in linea con l'anno precedente).

GRAF.1- DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO CONTRIBUENTI IRAP



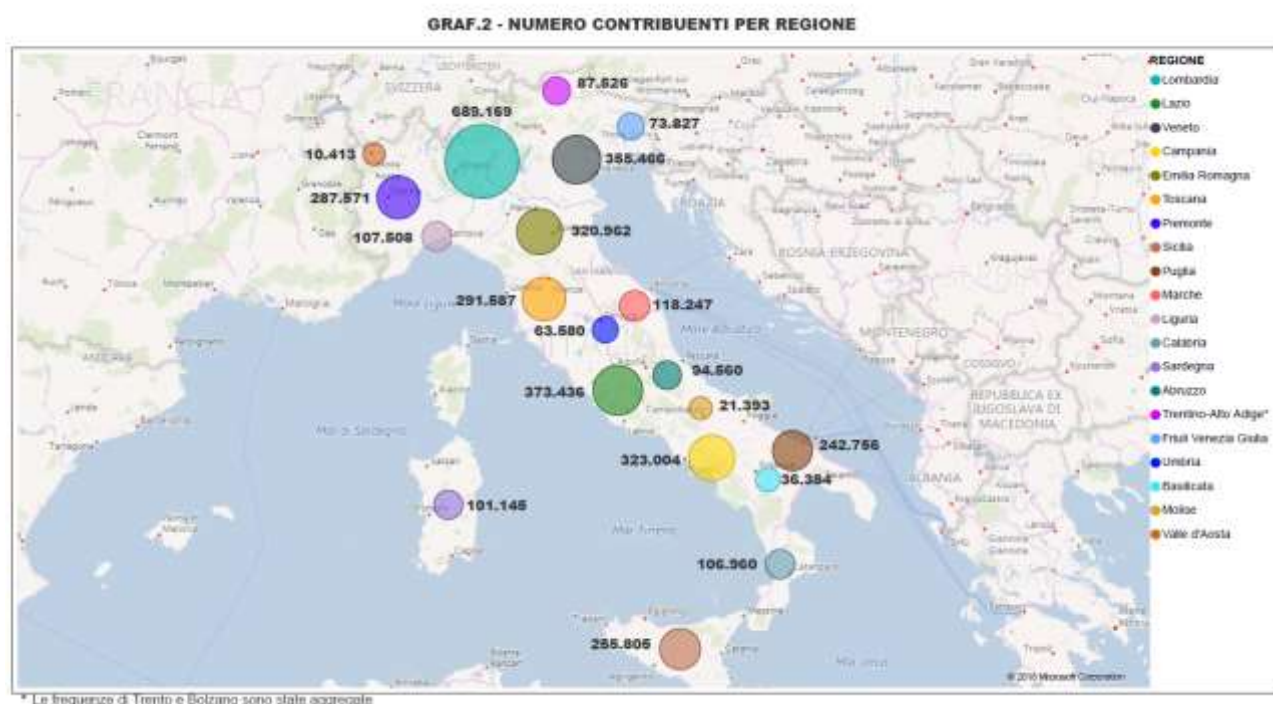
¹ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2018 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

² Si ricorda che dall'anno d'imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Unico, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

³ La Legge di Bilancio 2016 ha rivisto al rialzo le soglie di ricavi/compensi differenziate per i codici ATECO 2007, mentre rimangono invariate le altre condizioni quali lo stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e le spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi.

Dal punto di vista territoriale si osserva che più del 27% dei contribuenti risiede nel Nord-ovest, mentre sia nel Sud che nel Centro ha la residenza circa un quinto dei dichiaranti.

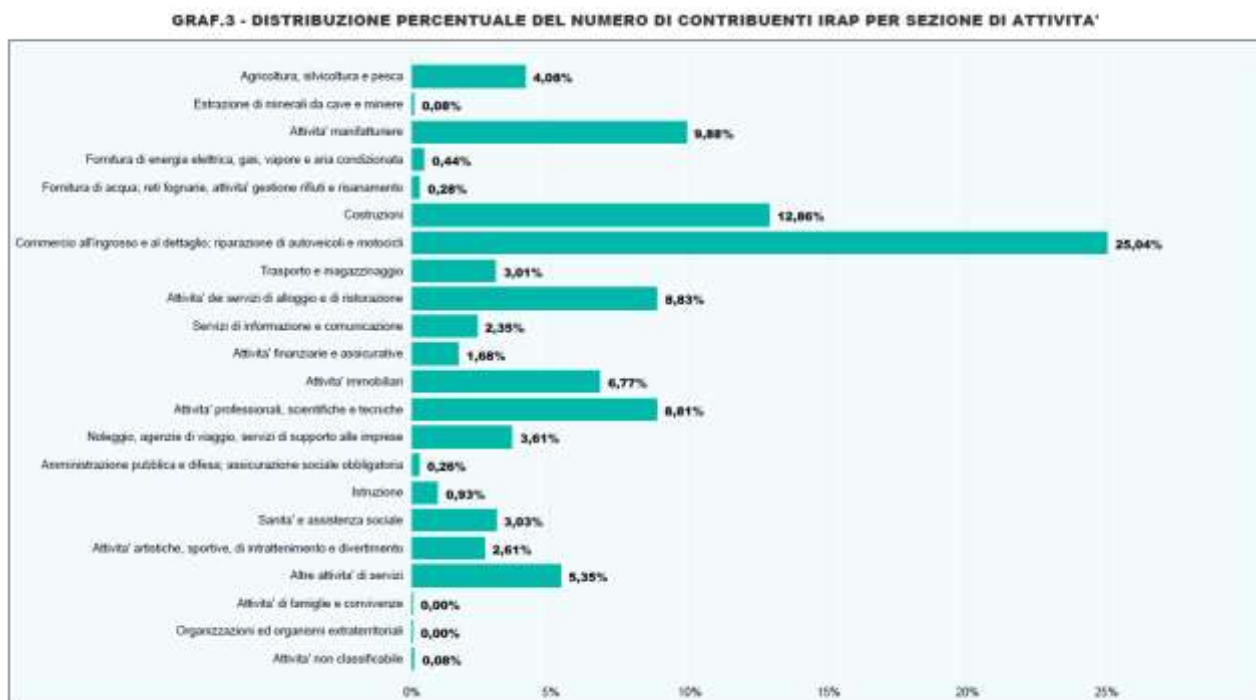
La contrazione dei contribuenti si riscontra in misura prevalente nelle Isole (-11,1%) e nelle regioni del Nord-Est (-10,9%), in particolare nel Veneto.



Per quanto riguarda la distribuzione per attività economica, circa il 57% dei contribuenti Irap, come nei precedenti anni, opera nei seguenti settori: 'Commercio' (25,0%), 'Costruzioni' (12,9%), 'Attività manifatturiere' (9,9%) e 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (8,8%).

Un primo confronto con il 2015 mette in risalto una generale diminuzione dei contribuenti prevalentemente nei settori: 'Agricoltura, silvicoltura e pesca' (-63,9%), 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (-4,2%) e 'Costruzioni' (-2,9%). In particolare la contrazione del settore agricolo e della pesca è attribuibile all'esenzione dall'imposizione Irap introdotta con la Legge di Bilancio 2016.

Di converso si assiste ad un incremento nei settori: “attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+9,6%) e “attività di servizi di alloggio e di ristorazione” (+5,3%).



IL VALORE DELLA PRODUZIONE

I soggetti che dichiarano un valore della produzione⁴ diverso da zero (al netto delle deduzioni del costo del lavoro) sono 3.389.516 (+1,1% rispetto all'anno precedente), per un ammontare complessivo di circa 362,3 miliardi di euro (circa -10% rispetto al 2015). Occorre considerare che nel 2016 trova applicazione l'esenzione dall'imposta Irap (pari all'1,9%) per il settore agricolo e della pesca. Il decremento del valore della produzione dichiarato, riguarda in particolare le persone fisiche (-31%) e le società di persone (-16,9%). La contrazione del valore della produzione ha interessato in particolare i settori 'agricoltura' (-91,9%), 'attività finanziarie ed assicurative' (-85,2%) e 'costruzioni' (-10,8%).

Se si considera il valore della produzione al lordo di tutte le deduzioni del costo del lavoro emerge un decremento del 2,4% rispetto al 2015, passando da 802 miliardi di euro a 783 miliardi di euro del 2016.

Si ricorda che con le nuove modalità di determinazione del valore della produzione Irap, introdotte nel 2008, trova applicazione il principio di 'diretta derivazione contabile' in base al quale i componenti positivi e negativi sono assunti in base al valore iscritto nel conto economico.

Tale metodo, per le ditte individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, risulta opzionale rispetto alla determinazione della base imponibile utilizzando i criteri fiscali richiamati nell'art. 5-bis del D. Lgs. 446/1997.

Circa 1,2 milioni di soggetti (il 30% del totale) determinano il valore della produzione in base al principio di 'derivazione contabile' (art. 5 del D. Lgs. 446/1997) per un ammontare di 554,3 miliardi di euro (-1,2% rispetto al 2015), mentre circa 2,1 milioni (52% del totale) lo calcolano in base ai criteri fiscali (art. 5-bis)⁵ per un ammontare di circa 88,5 miliardi di euro (-1,7% rispetto al 2015). Si assiste inoltre ad un incremento del valore della produzione delle imprese in regime forfetario che passa da 451 a 465 milioni di euro (circa +3,0% rispetto al 2015). Continua la flessione del valore della produzione degli esercenti arti e professioni che passa da 23,8 miliardi di euro a 22,9 miliardi di euro (-3,7% rispetto al 2015). Rilevante è la contrazione del valore della produzione relativo all'impresa agricola per effetto dell'esenzione dall'applicazione dell'imposta Irap (-92,8% rispetto al 2015).

⁴ Si considera il valore della produzione al netto di tutte le deduzioni del costo del lavoro.

⁵ Si rammenta come vi siano soggetti che non devono tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ad esempio, i lavoratori autonomi o i produttori agricoli) e che determinano il valore della produzione secondo le specifiche modalità previste dagli articoli 8 e 9 del D. Lgs 446/97.

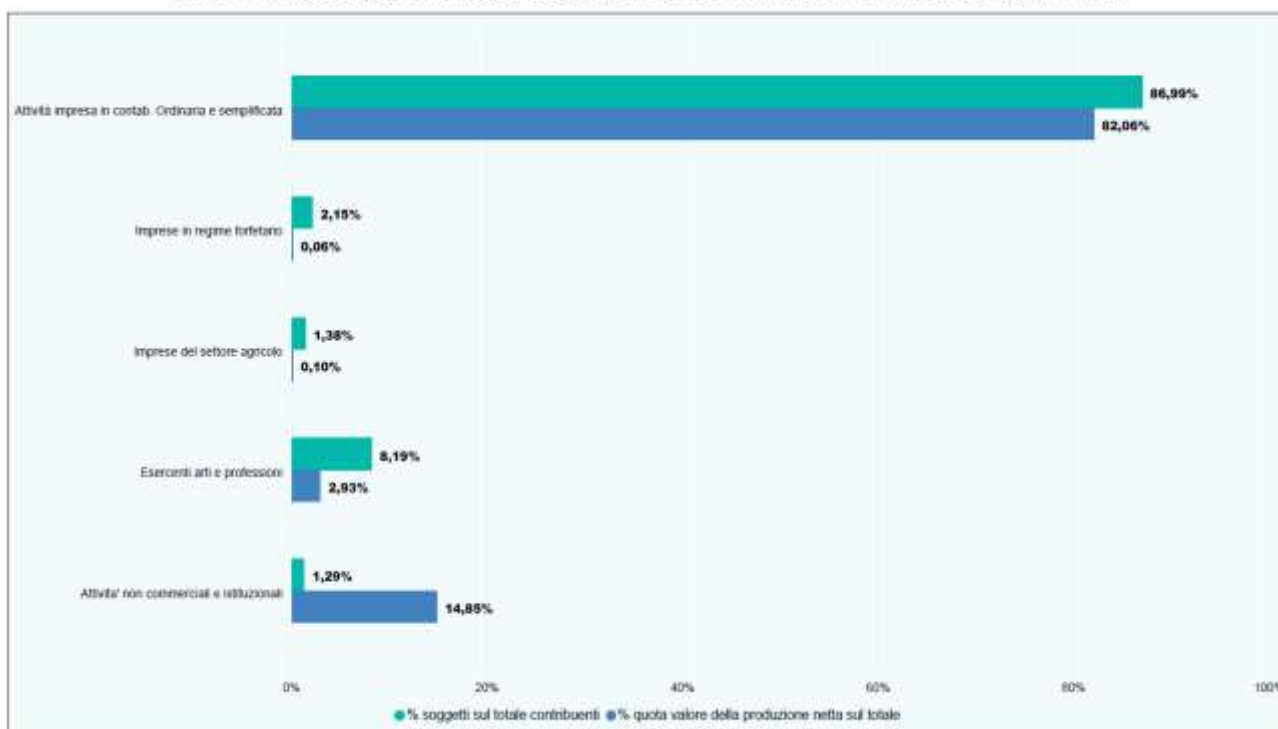
Analizzando la composizione del valore della produzione, emerge che l'85% è generato dall'esercizio di attività economica (di cui l'82% da attività d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata) e circa il 15% da attività non commerciale (comprendente quella della P.A.).

TAB.1 - COMPOSIZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO

	VALORE DELLA PRODUZIONE		
	Frequenza	Ammontare	Media
Attività impresa in contab. ordinaria e semplificata	3.242.336	642.814.134	198
Imprese in regime forfetario	80.128	464.654	6
Imprese del settore agricolo	51.577	808.220	16
Esercenti arti e professioni	305.153	22.937.018	75
Attività non commerciali e istituzionali	47.994	116.338.236	2.424

Ammontare espresso in migliaia di euro

GRAF.4 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO



LA BASE IMPONIBILE

La base imponibile è definita come somma del valore della produzione di competenza delle singole regioni, al netto di tutte le deduzioni rilevanti ai fini Irap (deduzioni per costo del lavoro e altre deduzioni⁶), tenuto conto anche della quota attribuita dal GEIE.

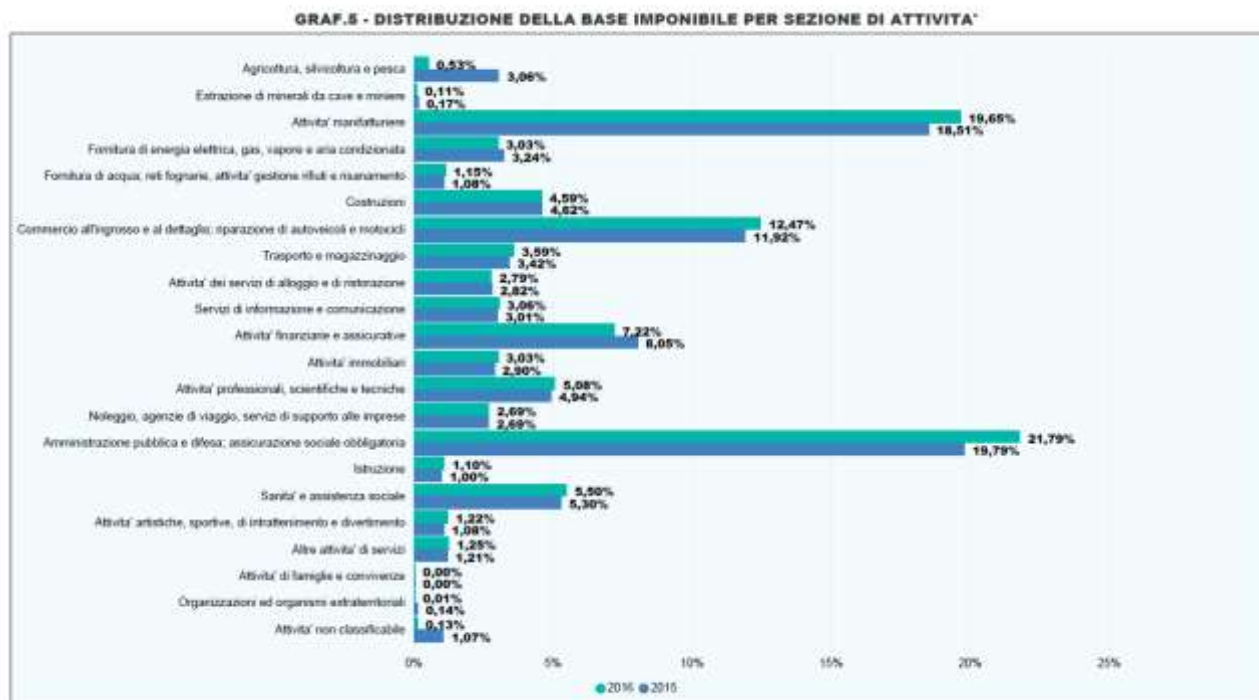
La base imponibile totale risulta pari a 422,8 miliardi di euro con un decremento rispetto al 2015 del 4,9%, influenzato sia dalla riduzione dei contribuenti sia dall'estensione della deduzione del costo residuo del lavoro a tempo indeterminato anche per i lavoratori stagionali, nella misura del 70%⁷; se si considera la base imponibile dell'attività istituzionale della P.A., costituita dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 110,4 miliardi di euro), si riscontra un valore pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,3%).

Occorre inoltre considerare che dal 2015 è possibile dedurre dalla base imponibile il reddito detassato e le plusvalenze esenti in applicazione della disciplina sulla Patent Box; tale deduzione è stata utilizzata da 907 soggetti per un ammontare di 1,2 miliardi di euro, di cui 219 milioni provenienti da esercizi precedenti.

La distribuzione percentuale per attività economica della base imponibile totale (graf. 5), inclusa la P.A. che svolge "attività istituzionale", evidenzia che, trascurando l'attività "Amministrazione pubblica", il 44% della base imponibile è generato da quattro settori: 'Manifatturiero' (19,7%), 'Commercio' (12,5%), 'Attività finanziarie' (7,2%), 'Costruzioni' (4,6%).

⁶ Ad esempio la deduzione forfetaria spettante a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro, la deduzione per ricercatori ecc.

⁷ I lavoratori stagionali devono essere impiegati per almeno 120 giorni ed i contratti sono stipulati in due diversi periodi d'imposta, a condizione che il secondo contratto sia stipulato entro il secondo anno successivo alla data di cessazione del primo contratto.



Rispetto all'anno precedente si assiste ad una generale contrazione della base imponibile più accentuata nei seguenti settori: 'Agricoltura, silvicoltura e pesca' (-83,5%) e 'attività finanziarie ed assicurative' (-14,7%).

L'IMPOSTA DICHIARATA

L'imposta dichiarata per l'anno 2016 è stata pari a 22,7 miliardi di euro (-2,4% rispetto al 2015), con un valore medio pari a 10.100 euro. Anche per il 2016 trovano applicazione le ulteriori aliquote standard (modulabili poi dalle regioni in base alle loro decisioni di politica fiscale) che sono:

- 4,65% (+0,75 punti percentuali rispetto a quella ordinaria) per 'Banche e finanziarie';
- 5,90% (+2,00 p.p. rispetto a quella ordinaria) per i soggetti operanti nel settore 'Assicurativo';
- 4,20% (+0,30 p.p. rispetto all'aliquota ordinaria) per società di capitali ed enti commerciali esercenti attività di imprese concessionarie diverse da quelle di 'Costruzione' e 'Gestione di autostrade e trafori'.

Il decremento, in valore assoluto, dell'imposta dichiarata è più accentuato nelle società di capitali (-3,2%), che detengono il 45,5% dell'imposta totale, seguite da persone fisiche (-19%) e società di persone (-10,4%).

L'Irap, per la sua natura regionale, viene attribuita alle regioni nelle quali sono dislocate le unità produttive sulla base di regole di ripartizione⁸ che rappresentano una proxy della produzione effettuata nelle stesse.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo in cui è svolta l'attività produttiva evidenzia che il 51% dell'imposta è prodotta al Nord e il 17% al Sud, in linea con l'andamento dell'anno precedente.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo di residenza determina invece una composizione percentuale diversa, che consente di apprezzare il fenomeno dell'allocazione delle sedi legali in luoghi differenti da quelli di effettiva produzione.

Tale fenomeno risulta rilevante al Centro⁹, dove l'imposta dichiarata è il 41% del totale e quella prodotta il 24%, mentre al Sud¹⁰ il rapporto si inverte con oltre il 9% di imposta dichiarata e 17% di imposta prodotta.

⁸ Per la generalità dei settori si considera l'ammontare delle retribuzioni, mentre si considera la distribuzione dei depositi o premi per il settore finanziario e l'ubicazione dei terreni per il settore agricolo.

⁹ Determinata tra l'altro dall'ubicazione dell'Amministrazione Pubblica.

¹⁰ Incide la minore diffusione delle sedi legali industriali.

LE DEDUZIONI RILEVANTI AI FINI IRAP

1) Deduzioni del costo del lavoro

Nel corso degli anni la tematica delle deduzioni Irap del costo del lavoro (art. 11 del D.Lgs. 446/1997) ha subito evoluzioni; in particolare con la Legge Finanziaria per il 2007 sono state introdotte nuove deduzioni che rientrano nella riduzione del “cuneo fiscale” che riguardano:

- deduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali (art. 11 comma 1 lett. a);
- deduzione forfetaria per ogni dipendente a tempo indeterminato, il cui importo è differenziato a seconda della Regione di impiego del dipendente e della tipologia di dipendente (art. 11 comma 1 lett. a)).

Occorre considerare che tali deduzioni sono soggette a un criterio di alternatività rispetto alla fruizione delle disposizioni relative a:

- deduzione delle ‘spese per apprendisti, disabili, contratti di formazione lavoro e addetti alla ricerca e sviluppo’ (art. 11 comma 1 lett. a);
- alla deduzione forfetaria di 1.850 euro fino a 5 dipendenti (art. 11 comma 4-bis.1), riconosciuta ai soggetti con componenti positivi non superiori a 400.000 euro;
- incremento della base occupazionale (art. 11 comma 4-quater).

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente a tempo indeterminato (art. 11 comma 4-octies), corrispondente alla parte eccedente le deduzioni applicate ai sensi dell'art. 11, comma 1 lett. a), comma 4-bis1 e 4-quater.

Nel 2016 le deduzioni per lavoro dipendente¹¹ a cui le società e le ditte individuali hanno diritto, comprese quelle delle Amministrazioni Pubbliche, sono pari a circa 389,6 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2015) e sono utilizzate per l'88% dalle società di capitali.

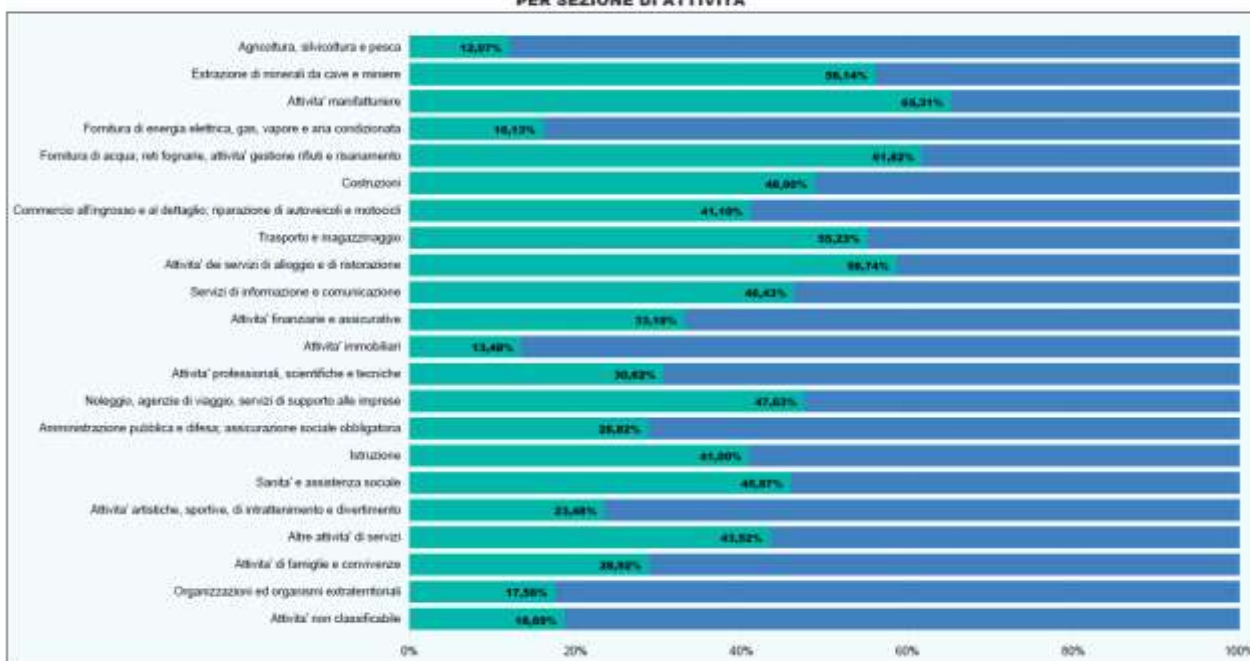
L'incremento è imputabile principalmente all'incremento della deduzione del costo residuo del lavoro dipendente a tempo indeterminato che passa da 187 miliardi del 2015 a 197 miliardi di euro e rappresenta il 51% del totale deduzioni; nel 2016 tale deduzione, nella misura del 70%, è stata estesa ai lavoratori stagionali impiegati per almeno 120 giorni ed ammonta a 1,2 miliardi di euro.

¹¹ Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e le deduzioni utilizzate dalla Pubblica Amministrazione quali contributi assicurativi, ‘spese per apprendisti, disabili e contratti di formazione’ e ‘costo residuo del personale’.

Si assiste inoltre ad un incremento della deduzione forfetaria (cd. Cuneo fiscale introdotto nel 2008) che passa da 91 miliardi di euro a 92,1 miliardi di euro (+1,3% rispetto al 2015) e ad un incremento della deduzione per incremento occupazionale che passa da 4,7 a 6,6 miliardi di euro ed è stata utilizzata da oltre 226.000 soggetti. Analizzando in dettaglio le deduzioni alternative a quelle del cuneo fiscale¹² emerge che le ‘deduzioni per apprendisti, contratto formazione lavoro, ricerca e sviluppo’, pari a 17,2 miliardi di euro, subiscono un decremento del 1,1% rispetto al 2015, mentre quelle di ‘1.850 euro per aziende fino a 5 dipendenti’, pari a 229,9 milioni di euro, subiscono un decremento del 21,2% rispetto al 2015.

Di interesse è l’analisi per sezione di attività delle deduzioni del costo del lavoro, riportate nel quadro IS¹³, che evidenzia che a livello nazionale i soggetti che ricorrono all’utilizzo delle deduzioni del costo del lavoro a tempo indeterminato sono pari a circa 1,7 milioni con un’incidenza del 42% rispetto al totale contribuenti. I principali settori nei quali si riscontra un’incidenza maggiore del 60% sono: ”Manifatturiero” (65,3%) e “fornitura di acqua, reti fognarie” (61,8%). Di converso si riscontrano settori nei quali l’incidenza è inferiore al valore nazionale e sono: “Attività finanziarie e assicurative” (33,2%) e “Attività professionali e scientifiche” (30,6%).

GRAF.6 -DISTRIBUZIONE DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON DEDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE PER SEZIONE DI ATTIVITA'



¹² Comprende la deduzione forfetaria e quella per i contributi previdenziali.

¹³ L’informazione delle deduzioni del costo del lavoro è tratta dal quadro IK per le Amministrazioni Pubbliche e dal quadro IS per gli altri soggetti.

2) Altre deduzioni

Oltre alle deduzioni per costo del lavoro, la normativa Irap prevede ulteriori deduzioni che impattano sulla determinazione della base imponibile.

In particolare, 33,9 miliardi sono le deduzioni forfetarie¹⁴ (art. 11 comma 4-bis), con un incremento del 26,7% rispetto all'anno precedente; l'incremento è attribuibile all'aumento della deduzione a seconda degli scaglioni di valore della produzione che riguarda le ditte individuali, gli esercenti arti e professioni e le società di persone. Inoltre le deduzioni per ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia (previste dal D.L. 185/2008) sono pari a 83,4 milioni di euro, con un incremento del 61,0% rispetto all'anno precedente.

¹⁴ La deduzione forfetaria spetta a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro per un ammontare che passa da un valore massimo di 8.000 euro ad un valore minimo di 2.000 euro. Gli ammontari sono elevati a 13.000 e 3.250 per le società di persone, le imprese individuali e per gli esercenti arti e professioni.